ALLA RELIGIONE CANZONE DI ALESSANDRO CARLETTI SCOLOPIO

Alessandro Carletti

ALLA RELIGIONE

CANZONE

DI

ALESSANDRO CARLETTI SCOLOPIO

Fu stampata in Siena in occasione della festa solenne del Nazzareno, ed ora nuovamente stampata per cura di alcuni del Clero Senese

ALLA RELIGIONE

CANZONE

I

Figlia augusta del Ciel, propizia aurora,
Il cui raggio immortal, de' rai del sole
Più lucente e sereno,
Del vecchio Adam ristora
La dannata al dolor misera prole,
Alma Religion, mentre devoto
Al divo NAZZARENO
Offre tutta una gente umile voto,
Se di Te favelliam, perdona, e intanto
Accogli de' credenti il priego e il canto.

II

Te dall' eteree sedi il Verbo eterno
Seco chiamò de' gran disegni a parte,
E ne fremea l' inferno
Ma pria del sangue suo la fronte diva
T' asperge, e in essa del divin comando
L' impronta appare sì che tu giuliva
Al conquisto t' accingi memorando,
E in tua virtù sicura
Ardita entrando di Sion le mura,
Sugli occhi stessi al contumace Ebreo
La gloria della Croce ergi in trofeo.

III

L' onda per Te del mistico Giordano
Lava l' Arabo, il Siro e l' Etiòpo
Tu dall' Egizio ciel le fosche nubi
Disgombri sol con disvelarti, e invano
A Emanuello tuo Menfi e Canòpo
Opporre osaro il lor latrante Anùbi
Tu parli; e il ver, che su' tuoi labbri tuona
Meraviglioso, ardente,
Dall' antica caligine sprigiona
Ogni petto, ogni mente,
Tu parli, e polve e fango al piè ti miri
Iside arcana e il multiforme Osiri

IV

Cede Atene a tue leggi! — E tu di orrende
Colpe dal lezzo sorgi
E a più bel serto il fero capo estolli
Di quello, onde ti ornò la terra doma,
O reina del mondo, eterna Roma!
Ma l'invido Satanno
Con il furor più atroce,
Sposa del NAZZARENO, muove a tuo danno
Contro i seguaci dell'umil tua Croce
I numi a sostener del Campidoglio
« Sangue e morte » gridò il pagano orgoglio

V

Ed ebbe morte e sangue!
Ma tu resisti alla tremenda guerra
E il tuo vigor non langue:
Ed ecco in trono alfin siedi regina!
Oh come brilla di fulgor più chiaro,
Mentre tu adorni la cesarea veste
Là sul Tarpeo la maestà latina!
Etade avventurosa!
Agli oracoli tuoi piegâr le menti
I grandi della terra ed i potenti

VI

Bella religion, senza il cui freno
Nostra schiatta non fora
Che armento insociabile o ferigno,
Che mai facesti a nostra età, che ognora
T' insulta e morde con livor maligno?
Forse oggi al vero ed a virtù rubella
Degli uomini tiranna,
Bella Religion, non sei più quella?
Ahi che sè stessa inganna
La nostra età, cui la Ragione è Nume,
Nume che abbatte e edificar presume!

VII

Età proterva, in cui,
L' itala gioventude ai fonti puri
Di tua scienza eterna ahimè non corre!
Schiava a' diletti sui,
Al ginevrin sofista e all' insolente
Cinico di Fernèi
Applaude ceca; e ceca e stoltamente
Ne abbraccia i dommi, e i tuoi dileggia e aborre!
Che fia, che fia di noi? forse alla piena
De' nostri falli insani
L' istessa nostra miscredenza è pena!
Che fia, che fia di noi, se t' allontani
Da questa Italia nostra, e in altro lido
Ten vai più fermo a fabbricarti il nido!

VIII

Del Divo Nazzareno all' alma Sposa
Vanne, o Canzone, ed ai suoi piè ti posa:
Amor ti guida e Fede!
Vanne, e di noi e dell' Italia nostra
Mercè, grida, mercede!